



## **Campo Invernale – Castelvechio 2011**

### Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: DOMENICA 2 GENNAIO - MATTINA
- Tema: I SOGNI
- Destinatari: BIENNIO - TRIENNIO
- Scopo dell'attività: BIENNIO: riconoscere e valorizzare i propri sogni e quelli degli altri  
TRIENNIO: riconoscere e valorizzare i propri sogni e quelli degli altri; abbiamo sogni più spirituali?
- Durata totale: 2 h
- Responsabile: NICOLA
- Descrizione Sommaria dello Svolgimento: I ragazzi scrivono su un bigliettino il proprio sogno poi se li contenderanno tra il biennio e il triennio in un gioco a manches. Infine c'è la parte discussiva.

#### :: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

##### → Dinamica:

- durata: 10 m
- suddivisione: tutti assieme
- svolgimento: ognuno scriverà su un biglietto il proprio sogno.
- materiale: biglietti, penne

##### → Dinamica:

- durata: 50 m
- suddivisione: tutti assieme
- svolgimento: le due squadre, biennio e triennio, si contenderanno ogni bigliettino con il sogno, attraverso delle manches (es. indovina la canzone, vesti il compagno con 10 indumenti nel minor tempo..). vince la squadra che ha conquistato il maggior numero di sogni.
- materiale: foglio manches, mp3, calcoli, fogli, 6 bicchieri d'acqua.

##### → Discussione:

- durata: 1 h
- suddivisione: 3 gruppi: triennio e due del biennio
- svolgimento: BIENNIO: si leggeranno i sogni conquistati che sono anonimi e si discuterà assieme tenendo conto delle seguenti domande guida:
  - i sogni che abbiamo li sentiamo vivi o li lasciamo in disparte? Perché?
  - I sogni che abbiamo sentito sono tutti uguali? Cosa li differenzia? Da che cosa dipende la diversità?
  - Ci sono sogni più importanti di altri?



- Come consideriamo i sogni degli altri? Li aiutiamo a realizzarli?

Chi vuole può ora dire qual è il proprio sogno e assieme cercare un modo per poterlo realizzare.

TRIENNIO: come nel biennio. Il passo in più riguarda la possibilità dei ragazzi di poter avere un sogno più spirituale( es. ho mai pensato a come rafforzare la mia fede?..)

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- È necessario prendere consapevolezza dei propri sogni se si vogliono realizzare; è opportuno non denigrare quelli degli altri ma aiutarli, se possibile, a realizzarli.



## **Campo Invernale – Castelvechio 2011**

### Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: domenica pomeriggio
- Tema: la chiamata
- Destinatari: tutti
- Scopo dell'attività: rendersi conto che il Signore ci chiama in modo semplice e nella vita di tutti i giorni.
- Durata totale: 40 min.
- Responsabile: Nicola
- Descrizione Sommaria dello Svolgimento: discussione per vedere come Gesù ci può chiamare e notare la sua somiglianza a quella di un amico.

#### :: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

##### → Dinamica:

- durata: 10 min.
- suddivisione: tutti assieme
- svolgimento: due educatori fingono di parlare al tel. Tra loro in modo amicale.
- materiale: due cellulari.

##### → Discussione:

- durata: 30 min.
- suddivisione: 2 gruppi misti
- svolgimento: si chiede ai ragazzi di trovare le somiglianze e differenze ( che verranno scritte su un cartellone) tra la chiamata sentita in precedenza e quella che Gesù potrebbe fare ad ognuno di noi ( la chiamata non è intesa solo come vocazionale in senso stretto ma anche solo come la chiamata a fare un servizio in comunità). Quindi in grande gruppo si potranno esporre tutte le idee per guidare i ragazzi a capire che Dio ci può chiamare in ogni momento e che lo dobbiamo considerare come un amico con cui poter dialogare.
- materiale: 2 cartelloni e pennarelli.

#### MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- portare i ragazzi a capire che con chiamata si intende anche la richiesta di Gesù di entrare ed aiutare la comunità e che dobbiamo imparare a vedere Gesù come un amico.



## **Campo Estivo - Castelvecchio '11**

### Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: lunedì mattina
- Tema: : SVILUPPARE I TALENTI
- Scopo dell'attività: : sottolineare l'importanza di sapere riconoscere e far fruttare i propri talenti/abilità per aiutare il prossimo
- Durata totale: 2 ore
- Responsabile: Anita\Federico
- Descrizione Sommaria dello Svolgimento: prove a stand in gruppi misti + discussione per gruppi triennio\biennio

#### :: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

##### DINAMICA

- svolgimento prima parte
- durata: 1 ora
- suddivisione: divisione in gruppi misti da circa 4 persone
- materiale: cartellone, pennarelli, canzoniere, bottiglie piene di acqua, aghi.....
  - ogni gruppetto dovrà superare delle prove che troveranno nei 6 stand
  - 1° stand => stand della pazienza = infilare degli aghi più o meno grossi
  - 2° stand => stand dell'attenzione = rispondere a delle domande dopo una breve lettura
  - 3° stand => stand dell'arte = ogni componente del gruppetto deve fare un disegno artistico
  - 4° stand => stand interpretazione = dovranno insieme realizzare con il proprio corpo dei monumenti
  - 5° stand => stand della musica = la squadra deve alternarsi e riuscendo a cantare tutta una canzone
  - 6° stand => stand della forza = ogni componente deve cercare di tenere una bottiglia sospesa con le caviglie e totalizzare 5 minuti per squadra.

##### DISCUSSIONE

- durata: 1 ora
- suddivisione: gruppi per età ( biennio 2 sottogruppi + 1 gruppo triennio)
- svolgimento
  - ogni gruppetto con il proprio educatore riprenderà la dinamica sopra e cercherà di collegarla con l'argomento dei talenti.

##### MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- BIENNIO:



- l'animatore è chiamato a fruttare i suoi talenti allo scopo di poter diventare un animatore competente e aiutare i ragazzi nella crescita personale.
  - Condividere il proprio talento in modo da colmare le "lacune" di altri animatori e poter dare ai ragazzi il miglior servizio educativo.
  - Entrare a far parte del gruppo di animatori e mettersi in cammino per scoprirsi e formarsi, è un modo per crescere e confrontarsi. Ma soprattutto ci dà la possibilità di donare tanta gioia ai ragazzi.
- o TRIENNIO: per un passo in più...
- l'animazione è un talento che va curato, arricchito, studiato. Non basta saper stare con i ragazzi, bisogna curare lo stile con cui interagire con i ragazzi in modo da essere per loro una presenza educativa.
  - ciò che vado ad offrire con la mia presenza è uno stile di comunicare, di stare con gli altri. Il mio animare è un servizio educativo.
  - essendo un servizio educativo devo essere cosciente che la mia preparazione deve essere costante, ricca sia sotto il profilo pratico che spirituale. La preparazione è indispensabile e il mio rapporto con il Signore deve essere forte per poter portare il Signore ai ragazzi.
  - don Bosco aveva molto a cuore l'evangelizzazione. L'animatore ha il grande compito di portare i ragazzi a Gesù facendolo amare e facendo scoprire loro che essere suoi apostoli irradia Gioia a chi è vicino.
  - la Gioia esplosiva arricchisce sia chi la dona che chi la riceve ma il bello è che non impoverisce nessuno.



## **Campo Estivo – Castelvecchio '11**

### Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: lunedì pomeriggio
- Tema: : “ TROVARE IL PUNTO ACCESSIBILE AL BENE”
- Scopo dell'attività: : riuscire a trovare in ogni ragazzo (anche il più turbolento) il punto più buono del suo carattere in modo tale che anche lui riesca a fare del bene al prossimo.
- Durata totale: 40 min
- Responsabile: Anita\Federico
- Descrizione Sommaria dello Svolgimento: prove a stand in gruppi misti + discussione per gruppi triennio\biennio

#### :: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

##### DINAMICA

- svolgimento prima parte
- durata: 15 minuti
- suddivisione: divisione in gruppi misti
- materiale: cartellone, pennarelli
  - ogni gruppetto deve trovare una soluzione fattibile alla sola situazione-tipo che gli viene proposta.
  - 1 gruppo = ragazzo isolato in oratorio che non vuole fare i grandi giochi.
  - 2 gruppo = classe di catechismo agitata e non vuole imparare a leggere il vangelo
  - 3 gruppo = animatore non vuole recitare nella storia del grest.
  - 4 gruppo = nessun animatore vuole leggere all'offertorio della messa di don Bosco

-----

- svolgimento seconda parte
- durata: 10 minuti
- suddivisione: tutti assieme
  - ogni gruppo esporrà la propria situazione-tipo e dirà la soluzione trovata

##### DISCUSSIONE

- durata: 15 minuti
- suddivisione: gruppetti misti
- svolgimento
  - ogni gruppetto con il proprio educatore cercherà di arrivare a capire cosa intendeva don Bosco con “punto accessibile al bene”

##### MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO



- Don Bosco ha sempre accolto nel suo oratorio e nella sua casa tutti i ragazzi anche i più monelli. Con ognuno instaurava un rapporto di fiducia fatto di regole ben chiare da rispettare. Era convintissimo che ogni ragazzo avesse dentro di sé un animo buono. Il suo obiettivo era di scoprirlo e farlo emergere. Non sempre era facile ma non si stancava mai di frugare nell'anima dei suoi ragazzi e se non riusciva a scovare questo "punto accessibile al bene" si sentiva un fallito.

#### SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Anche noi con i nostri ragazzi abbiamo questa perseveranza? Crediamo che anche nel ragazzo più dispettoso ci sia questo meraviglioso punto accessibile al bene? Ci rendiamo responsabili della sua rinascita? O se non riusciamo diamo la colpa al ragazzo o alla famiglia? Ci mettiamo in discussione come animatori\educatori di fronte a queste difficoltà?



## **Campo Invernale – Castelvechio 2011**

### Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: martedì mattina
- Tema: "dare il meglio di sé"
- Destinatari: biennio e triennio
- Scopo dell'attività: far capire ai ragazzi che è importante, nelle cose che si fanno, dare il meglio di sé. Per il triennio: diamo il meglio di noi stessi nel rapporto con Gesù?
- Durata totale: 2 h
- Responsabile: Elena
- Descrizione Sommaria dello Svolgimento: ci saranno due parti dinamiche, una in cui a gruppetti i ragazzi impasteranno la pasta frolla per i biscotti che poi, singolarmente prepareranno; in particolare ne faranno uno per sé stessi e uno per un amico. La seconda dinamica consiste in un gioco di gruppo ( guerra mondiale). Nella riflessione si vedrà come è più facile fare le cose bene se ci piacciono o sono per qualcuno a cui teniamo; ma è necessario prendersi l'impegno di impegnarsi sempre, in tutte le cose che si fanno, anche nel rapporto con Dio. La discussione si farà divisi in biennio e triennio. Visto il numero del biennio anche questo verrà diviso in 2 gruppetti.

#### :: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

→ Dinamica + discussione: prepariamo i biscotti e discutiamo assieme

- durata: 1h
- suddivisione: 4 gruppetti da 6
- svolgimento: ogni gruppetto impasterà la pasta e poi ogni singola persona preparerà un biscotto per sé e uno per un amico che verrà scelto dall'educatore tenendo conto delle amicizie e in modo che nessuno resti senza. Verranno messi a disposizione delle decorazioni per dolci in modo che ognuno possa personalizzare i biscotti. Quindi, mentre i biscotti sono in forno si discuterà divisi in triennio e biennio come spiegato sopra; in entrambi i gruppi si chiederà per quale biscotto si è impiegato più tempo. Perché? Si ragiona sul fatto che se si tiene a una persona si dedica più tempo per lei che per noi stessi e si cerca di dare il meglio affinché ciò che si fa venga bene. Con il triennio si fa il passo in più per vedere che, anche se una persona non ci sta così simpatica è necessario dare comunque il meglio di sé.
- materiale: ingredienti torta e decori.

→ Dinamica + Discussione:

- durata: 1h
- suddivisione: 2 squadre
- svolgimento: si farà una partita di guerra mondiale divisi in due squadre. Finita la partita, divisi per la discussione, ognuno dirà quanto si è impegnato nel gioco. Perché mi sono impegnato tanto? ( perché mi piace





il gioco, perché volevo far vincere la squadra..). perché non mi sono impegnato ? ( perché non mi piace il gioco..). quindi si discute assieme: in quali attività diamo il meglio di noi stessi? In quelle che ci piacciono. È giusto dare il meglio solo in questi casi?

Per il triennio: nel rapporto con Gesù do il meglio di me stesso? Nella preghiera? Ma dare il meglio per Gesù significa dare il meglio alla comunità: mi impegno?

- o materiale: pallina, corde.

#### MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o è necessario rendersi conto che è più facile impegnarsi e dare il meglio di sé nelle attività che ci piacciono o che facciamo per chi ci sta a cuore. È importante, però, cercare di impegnarsi al massimo anche nelle attività che non ci sono così gradite e soprattutto nel rapporto con Gesù e nell'aiuto alla comunità.



## **Campo Invernale – Castelvechio 2011**

### Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: mercoledì mattina
- Tema: l'accoglienza come inizio fondamentale di una relazione
- Destinatari: Biennio e Triennio
- Scopo dell'attività: analizzare e capire l'importanza dell'accoglienza incondizionata (accogliere tutti) e individuale (accolgo te).
- Durata totale: 2h00'
- Responsabile: Andrea
- Descrizione Sommaria dello Svolgimento: 1. accoglienza come valorizzazione di tutti: dinamica e discussione;  
2. accoglienza come attenzione personale: dinamica e discussione

#### :: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

PRIMA PARTE: accoglienza come valorizzazione di tutti (1 ora)

→ Dinamica: accumunare gli oggetti

- durata: 30 minuti
- suddivisione: biennio e triennio divisi
- svolgimento:

Ad ogni ragazzo viene chiesto di pensare ad un oggetto e riferirlo all'educatore, il quale avrà cura che nessuno scelga un oggetto già scelto in precedenza da un altro ragazzo. Una volta che tutti hanno individuato il proprio oggetto, viene chiesto loro di realizzarlo con materiale vario.

Quando tutti gli oggetti sono pronti, si formano gruppetti da 5-7 persone e si chiede ad ogni gruppetto di pensare ad un contesto dove tutti gli oggetti del gruppo abbiano un senso: si penserà perciò ad un luogo, un evento, un'epoca, creando in quel contesto una storia che riunisca e dia senso a tutti i 5-7 oggetti appartenenti al gruppetto. Lo scopo è non far sentire nessuno degli oggetti come fuori luogo o in più.

- materiale: cancelleria varia: colla, forbici, carta e cartoncino colorato, carta crespata, cucitrice, pelle, bottoni, occhi,...

→ Discussione: tutti hanno il proprio posto

- durata: 30 minuti
- suddivisione: biennio / triennio, con gli stessi gruppetti della dinamica
- svolgimento: si ragiona assieme su come è stato possibile trovare un contesto nel quale anche l'oggetto più strano è stato inserito con successo nella nostra storia. La storia l'abbiamo creata noi, apposta per far entrare quel particolare oggetto. Lo stesso vale per quando abbiamo a che fare con i bambini: non esiste nessun bambino che non possa essere integrato con successo, dipende tutto da noi, dal fatto che riusciamo o meno a creare quel contesto che lo farà sentire a suo agio. Anzi (se siamo abbastanza bravi) lo faremo sentire persino necessario, al punto che senza di lui la giornata non sarebbe stata così ugualmente bella.



- o un passo in più: se do uno sguardo agli oggetti degli altri gruppetti e ascolto la loro storia, posso scoprire che qualche oggetto del mio gruppetto sarebbe stato veramente perfetto se inserito in un altro gruppo, trovando là il suo posto naturale dove esprimere appieno tutte le sue caratteristiche. Allo stesso modo, per un particolare bambino può essere più adatta la compagnia e l'accompagnamento di un certo animatore con il quale condividere certe affinità. Non devo per forza essere io l'animatore che "salva la situazione", sarò tanto in gamba quanto saprò farmi aiutare dalla persona più adatta. Se quel che mi sta a cuore è l'accoglienza (e più in generale la gioia) del bambino, non mi importerà di chi riesce a raggiungere tale scopo.
- o tra di noi: l'accoglienza incondizionata non è necessaria solo nei confronti dei bambini. Anche tra noi coetanei dobbiamo sforzarci di trovare il posto giusto per i nuovi arrivati. Tutti noi siamo stati "nuovi arrivi" e sappiamo quindi quanto sono importanti alcuni gesti di vera accoglienza. All'opposto, sappiamo quanto possono nuocere degli atteggiamenti di indifferenza. Se partiamo dalla convinzione che ogni persona, per diversa o particolare che sia, può far parte a pieno della nostra cerchia di amici e può anzi aiutarci nel nostro cammino di animatori, sapremo trovare il giusto modo di farla sentire bene nel nostro gruppo.
- o spunti per il biennio: ho trovato qualcuno che mi ha "aperto la porta" quando ho mosso i primi passi nel gruppo? con i bambini, ho uno sguardo particolare per quelli che più stanno in disparte e hanno difficoltà a interagire, o mi butto sugli spavaldi che sono più facili da coinvolgere?
- o spunti per il triennio: so accogliere concretamente i nuovi arrivati all'interno del gruppo? sono cosciente dell'importanza educativa che può avere un'accoglienza fatta con il cuore?

#### SECONDA PARTE: accoglienza come attenzione personale (1 ora)

→ Dinamica: quizzone su di te

- o durata: 30 minuti
- o suddivisione: due squadre miste
- o svolgimento:

Si inizia con una prima fase "informativa" dove alternativamente una squadra alla volta andrà dall'altra squadra a raccogliere informazioni sui componenti. Inizia la squadra A che avrà 10 minuti per chiedere e memorizzare più informazioni possibili della squadra B. Subito dopo sarà la volta della squadra B che andrà dalla squadra A per chiedere e memorizzare i dati. Questa fase è libera nel senso che ognuno può andare da chiunque della squadra avversaria, il quale è naturalmente tenuto a rispondere alle domande. Le informazioni da raccogliere e che saranno oggetto di domande sono:

1. nome e cognome; 2. compleanno; 3. scuola frequentata; 4. ultima vacanza o gita; 5. zona di residenza; 6. materia preferita e materia odiata; 7. fratelli/sorelle; 8. sport frequentati ora o in passato; 9. pizza preferita; 10. se fossi un animale sarei... perché...

Dopo le due operazioni di raccolta di informazioni, inizia la sfida. Una (o più) domande a testa, saranno rivolte a ciascun componente di una squadra nei confronti di un componente della squadra avversaria, alternativamente prima la domanda sarà posta ad un componente di A nei confronti di un componente di B e poi viceversa. Le accoppiate saranno scelte a caso dal conduttore del gioco. Vince la squadra che alla fine avrà risposto correttamente a più domande.

- o materiale: nulla.

→ Discussione: la dimensione personale

- durata: 30 minuti
- suddivisione: biennio e triennio divisi, con gli stessi gruppetti della prima parte
- svolgimento: si ragiona assieme sull' "importanza di dare importanza"! Ovvero capire che l'accoglienza non solo deve essere nei confronti di tutti, ma deve essere anche di ogni singolo. Non sono l'animatore di dieci bambini: sono l'animatore di Fabio, Marco, Michele, Eleonora, Filippo, Chiara, Alessia, Monica, Gabriele, Antonio e Giada. Usare la nostra attenzione per imparare non solo i loro nomi ma anche qualcosa di personale, qualcosa che a loro interessa, farà sì che si instauri una certa confidenza, sarà il primo passo verso l'amicizia. Le relazioni anonime sono sterili, facili da instaurare quanto da sradicare. Se vogliamo lasciare il segno dentro ai nostri bambini dobbiamo per forza far capire loro quanto sono importanti per noi. Se ho avuto un buon animatore sarò rimasto stupito che lui si ricordasse che il mio cane si è fatto male una zampa! Se non ho avuto un buon animatore, sarò rimasto deluso che per la terza volta gli dovessi ricordare il mio nome. L'animazione non è fatta solo di presenza fisica (assolutamente importante ma non sufficiente), non è fatta di organizzazione impeccabile nei tempi, negli spazi e nei materiali: l'animazione è cosa di cuore, e in quanto tale dobbiamo rivolgere tutta la nostra attenzione ad ogni bambino, fino a far sentire a ciascuno di essere un po' speciale.
- un passo in più: la confidenza è una grande via per scovare il punto accessibile al bene di ogni ragazzo. La confidenza crea grandi cose, genera energie impensabili, costruisce basi solidissime per un'azione educativa. Usiamola per portare i ragazzi per le giuste vie che portano alla gioia.  
Con un'avvertenza: nell'avvicinarci ai nostri ragazzi ricordiamoci di essere "servi inutili". Ricordiamoci che la figura ultima alla quale loro devono tendere le braccia è il Signore, e che noi siamo dei mezzi. L'automobile ci porta al mare, ma una volta arrivati al mare, gli ultimi cento metri verso la spiaggia si fanno a piedi, con l'auto parcheggiata in disparte. Poniamoci a loro come riferimento solo fino a quando non lo diventeremo, avendo cura poi di lasciare loro la libertà di andare.  
E mai accada che la nostra attenzione personale nei loro confronti sia frutto di un nostro bisogno.

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- Abbiamo analizzato l'accoglienza nelle sue due declinazioni: l'accoglienza di tutti e l'accoglienza del singolo. Agendo con questi metri di misura in testa saremo sempre pronti ed aperti a chi incontreremo, trovando arricchimento in chiunque incrocerà la nostra strada. Far sentire importanti i più piccoli e i più in difficoltà produce sempre grandi frutti.



## **Campo Invernale – Castelvechio 2011**

### Scheda Analisi Film “don Bosco”

- spezzone analizzato: 2° parte, da 0h53' alla fine
  
- Don Bosco si è tanto dato da fare per dare solidità alla propria idea e al proprio carisma tutto rivolto ai giovani. Ha capito che era necessario creare una continuità che permettesse di portare avanti la sua opera anche quando lui non ci sarebbe stato più. Una specie di “passaggio del testimone” che partendo da don Rua arriva fino a tutti noi ora qui, ai quali sta a cuore il bene dei giovani.
- Uno strumento potente che don Bosco ci ha lasciato in eredità è il Sistema Preventivo, tanto semplice quanto efficace per l'educazione dei giovani. Don Bosco infatti ci invita a fondare su tre pilastri il nostro modo di stare con i giovani: la ragione, la religione e l'amorevolezza.
- L'Amorevolezza è la parte più immediata della relazione, quella che fa capire al giovane che è amato. Don Bosco diceva “non basta amare i giovani, loro devono sapere di essere amati. Chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto”. L'amorevolezza allora risulta essere la porta d'accesso al cuore del ragazzo. E' un altro modo di intendere l'accoglienza, incondizionata e personale. L'educazione è cosa di cuore.
- la Ragione ha un duplice aspetto. La ragione è innanzitutto il metodo con il quale dialogare con il ragazzo. Non ordini da eseguire, ma ragionamenti fatti assieme. Non possono essere ragionamenti alla pari, perché dei due uno è l'educatore e uno è l'educato, ma possono essere ragionamenti condivisi, spiegati, costruiti assieme. Un divieto o un obbligo non giustificato lascia l'amaro in bocca a chi lo riceve, e crea distacco; al contrario un divieto o un obbligo per i quali è stato chiarito il senso e la necessità, vengono seguiti di buon grado.  
La ragione è anche la qualità che viene chiesta all'educatore, per la quale a volte occorre andare contro a ciò che porterebbe a fare l'amorevolezza da sola. L'amorevolezza fa dire sì alla richiesta di un gelato, ma farebbe dire di sì anche alla richiesta del decimo gelato; la ragione è il mezzo che permette di fermarci dopo il primo (o il secondo!). Meno banalmente, ci sono decisioni che l'educatore è portato a prendere anche se fanno male prima a lui che al ragazzo. Ma la ragione ci aiuta a capire che il suo bene passa anche per delle porte strette.
- la Religione tiene in piedi tutto. Se ci basiamo sulle nostre forze, anche il più bel progetto non può che avere un successo temporaneo. Ciò che ci deve guidare è il Signore e la nostra fede in Lui. Fare di testa nostra e pretendere di far bene sarebbe proprio da presuntuosi. L'unica via per pretendere di donare ai ragazzi la gioia piena è farsi umili servi di Dio, mettersi al Suo ascolto e cercare di seguire la via che lui ci indica.
- Il Sistema Preventivo non è un'esclusiva dei Salesiani, essi ne devono essere però i testimoni in prima persona, i custodi gelosi di un tesoro prezioso. I ragazzi stessi di don Bosco che hanno deciso di seguire le sue orme per primi, sono cresciuti respirando questo metodo, e le grandi cose che hanno poi realizzato in tutto il mondo sono il frutto di questo perfetto mix di Amorevolezza, Ragione e Religione.